

SETTIMANA MISSIONARIA-OSPEDALIERA
14-20 ottobre 2013

TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE :

Fede + Carità = Missione

TEMA ISTITUZIONALE:

Missione = Ospitalità



PRESENTAZIONE

**“Perché la nostra missione sia feconda dobbiamo sentire la consolazione di Dio e trasmetterla al popolo”
“La gente ha bisogno di parole, ma soprattutto ha bisogno della consolazione e della misericordia di Dio”**

(Papa Francesco)

Cari Collaboratori, Volontari, Sorelle e Fratelli,

Dopo la sospensione dello scorso anno dovuta alla celebrazione dei nostri Capitoli Generali, vi invitiamo a partecipare di nuovo alla Settimana di preghiera missionaria nell'ottica dell'Ospitalità. Lo faremo insieme alla Chiesa universale nel quadro della chiusura dell'anno della FEDE e dopo la beatificazione, il 13 ottobre a Tarragona (Spagna), dei **24 Fratelli ospedalieri, testimoni della FEDE e della misericordia.**

Il tema proposto, **FEDE + Carità = Missione**, si concretizza non solo nel nostro servizio di misericordia, nelle varie forme di espressione con le quali esso si manifesta nei cinque continenti, ma anche attraverso i tanti gesti quotidiani e a volte nascosti che sono il riflesso di quella risposta consolatrice, umanizzante e risanatrice che è l'ospitalità che abbiamo ricevuto in dono e che desideriamo offrire agli altri.

La presente lettera, insieme ad un passaggio del discorso rivolto da Papa Francesco a tutta la gente di buona volontà, in occasione dell'incontro dei giovani religiosi e seminaristi svoltosi a Roma lo scorso mese di luglio, vuole essere un ausilio per questa settimana di preghiera, condivisa con le persone che assistiamo nelle nostre opere, i collaboratori e i volontari.

Nella speranza di poter raggiungere, con lo sforzo comune, nuove mete nel nostro impegno missionario-ospedaliero,

Vi salutiamo uniti nella preghiera e inviati a vivere la MISSIONE IN FEDELTA' al Vangelo, all'insegna dell'Ospitalità.

Lunedì 14: Testi sulla FEDE

Tema del giorno: Ospitalità: dono e risposta

BIBLICO

« La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede. Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio. Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano. » (Ebrei 11, 1-6)

ISTITUZIONALE

« Come famiglia riunita nel nome del Signore, la nostra comunità, per sua natura, è il luogo privilegiato dove l'esperienza di Dio deve potersi raggiungere nella sua pienezza ed essere comunicata agli altri.

In essa viviamo la nostra fede come risposta personale di amore a Dio, che ci ha amato per primo, e la esprimiamo accettando con semplicità la sua salvezza, che trasforma gradualmente la nostra vita ed esige che la manifestiamo nel nostro modo di agire.

La nostra vita di credenti, aperti alla rivelazione del Padre e alla comunione con Lui, mediante Cristo, nello Spirito Santo, ci permette di partecipare al mistero trinitario nella fede, nella speranza e nell'amore.

Questa partecipazione è la sorgente dell'atteggiamento contemplativo della nostra vita. » (Cost. OH, 27)

“La vocazione è una realtà dinamica che accogliamo e coltiviamo con fedeltà progressiva, in unione con Dio, vivendo il carisma con un continuo rinnovamento.

Rendendo grazie a Dio e in atteggiamento di corresponsabilità verso le sorelle che hanno ricevuto lo stesso dono, poniamo il massimo impegno per rafforzare la nostra vocazione ed elezione.

Convinte che siamo chiamate a perseverare nella Congregazione, corrispondiamo alla fedeltà di Dio con la nostra gioiosa e generosa fedeltà.

Nei momenti difficili ripetiamo: “Gesù mio di me diffido, nel tuo Cuore confido e mi abbandono”. (Const. HSC 95)



SOCIAL:

« La Chiesa, con la sua dottrina sociale, non solo non si discosta dalla propria missione, ma è strettamente fedele ad essa. La redenzione compiuta da Cristo e affidata alla missione salvifica della Chiesa è certamente di ordine soprannaturale. Questa dimensione non è espressione limitativa, bensì integrale della salvezza. Il soprannaturale non è da concepire come un'entità o uno spazio che comincia dove finisce il naturale, ma come l'elevazione di questo, così che niente dell'ordine della creazione e dell'umano è estraneo ed escluso all'ordine soprannaturale e teologale della fede e della grazia, ma piuttosto vi è riconosciuto, assunto ed elevato: "In Gesù Cristo il mondo visibile, creato da Dio per l'uomo (cfr. Gen 1,26-30) – quel mondo che, essendovi entrato il peccato, "è stato sottomesso alla caducità" (Rm 8,20; cfr. ibid., 8,19-22) – riacquista nuovamente il vincolo originario con la sessa sorgente divina della Sapienza e dell'Amore. Infatti, "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16). Come nell'uomo-Adamo questo vincolo è stato infranto, così nell'Uomo-Cristo esso è stato di nuovo riallacciato rinsaldato (cfr. Rm 5, 12-21). » (Compendio DSC, n. 64)

Martedì 15: Testi sulla CARITÀ

Tema del giorno: Ospitalità: conversione e comunione

BIBLICO

« Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, diventato uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! » (1^a. Corinzi 13, 1-13)

ISTITUZIONALE

« Seguire e servire nostro Signore Gesù Cristo è la maggiore preoccupazione della nostra vita; desideriamo amarlo al di sopra di tutte le cose del mondo e per amore suo e bontà vogliamo fare il bene e la carità ai poveri e ai bisognosi. » (Cost. OH, 4c)

“Riceviamo lo spirito dal Cuore di Gesù abbandonandoci fiduciosamente a Lui, cercando di pensare, amare e desiderare come Lui. Attingiamo la forza di perseverare nella nostra vocazione di carità, nella celebrazione, ricezione e adorazione dell'Eucaristia, fonte perenne di comunione, di vita e di amore, nel vivere il mistero Trinitario e nell'assidua contemplazione della passione del Signore” (Const. HSC 7)

SOCIALE:

« La carità sociale e politica non si esaurisce nei rapporti tra le persone, ma si dispiega nella rete in cui tali rapporti si inseriscono, che è appunto la comunità sociale e politica, e su questa interviene, mirando al bene possibile per la comunità nel suo insieme. Per tanti aspetti, il prossimo da amare si presenta “in società”, così che amarlo realmente, sovvenire al suo bisogno o alla sua indigenza può voler dire qualcosa di diverso dal bene che gli si può volere sul piano puramente inter-individuale: amarlo sul piano sociale significa, a seconda delle situazioni, avvalersi delle mediazioni sociali per migliorare la sua vita oppure rimuovere i fattori sociali che causano la sua indigenza. E' indubbiamente un atto di carità l'opera di misericordia con cui si risponde qui e ora ad un bisogno reale ed impellente del prossimo, ma è un atto di carità altrettanto indispensabile l'impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria, soprattutto quando questa diventa la situazione in cui si dibatte uno sterminato numero di persone e perfino interi popoli, situazione che assume, oggi, le proporzioni di una vera e propria questione sociale mondiale. » (Compendio DSC, n. 208)

Mercoledì 16: Testi sulla SPERANZA

Tema del giorno: **Ospitalità: gioia e contagio**

BIBLICO:

« ...è vero che chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (cfr. Ef 2,12). La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora “sino alla fine”, “fino al pieno compimento” (cfr. Gv 13,1; 19,30). Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe “vita”. Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la “vita eterna” – la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. Gesù che di sé ha detto di essere venuto perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (cfr. Gv 10,10), ci ha anche spiegato che cosa significhi “vita”: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo” (Gv 17,3). La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora “viviamo”. » (Benedetto XVI, Spe Salvi, n. 27)



ISTITUZIONALE

« La nostra missione ci mette costantemente in contatto con la sofferenza degli uomini; perciò la contemplazione della Passione di Cristo, “Uomo dei dolori”, occupa un posto di rilievo nella nostra spiritualità: in essa, infatti, scopriamo il senso salvifico del dolore; da essa riceviamo forza e consolazione nelle prove e nelle debolezze; con essa, infine, impariamo il modo di presentare il Signore ai sofferenti, come segno di speranza e di vita.

» (Cost. OH, 33)

“Con la nostra vita consacrata manifestiamo l’amore di Dio per tutti gli uomini, siamo messaggio di speranza e testimoniamo che il mondo non può essere trasformato senza lo spirito delle beatitudini”. (Const. HSC 13)

SOCIALE

« La speranza cristiana imprime un grande slancio all’impegno in campo sociale, infondendo fiducia nella possibilità di costruire un mondo migliore, nella consapevolezza che non può esistere un “paradiso in terra”. I cristiani,



specialmente i fedeli laici, sono esortati a comportarsi in modo che “la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Essi si dimostrano come figli della promessa se, forti nella fede e nella speranza, profittano del tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e attendono con perseveranza la gloria futura (cfr. Rm 8,25). E non nascondono questa speranza nell’interiorità del loro animo, ma con la continua conversione e la battaglia “contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male” (Ef 6,12) la esprimano anche nelle strutture della vita secolare. Le motivazioni religiose di tale impegno possono non essere condivise, ma le convinzioni morali che ne discendono costituiscono un punto di incontro tra i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà. » (Compendio DSC, n. 579)

Giovedì 17: Testi sulla RESPONSABILITÀ

Tema del giorno: Ospitalità: impegno condiviso

BIBLICO:

« ...Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune. ...Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverato a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ...Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. ...Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. » (1^a. Corinzi 12, 4-7; 12-14; 26-31)

ISTITUZIONALE

« Viviamo coscientemente la gioia e la responsabilità di essere comunità, partecipando alle sue manifestazioni; esistono momenti di dialogo, di revisione e di valutazione, in cui poniamo Cristo al centro, e ci lasciamo guidare dallo Spirito per discernere la volontà del Padre sulla comunità e su ogni persona. » (Cost. OH, 38 b-c)

“Siamo chiamate a testimoniare che il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo rimane vivo tra gli uomini. L’ospitalità che ci caratterizza si esprime: in un amore personale e fraterno, sincero e gratuito per le sorelle della propria comunità; in una profonda attitudine di bontà e di tenerezza e in un servizio paziente, perseverante, abnegato e gioioso per gli ammalati, vive immagini di Gesù; nell’accoglienza, con uno stile di vita semplice e umile, di tutte le persone che vengono a noi. (Const. HSC 5)



SOCIALE:

« Gli autentici mutamenti sociali sono effettivi e duraturi soltanto se fondati su decisi cambiamenti della condotta personale. Non sarà mai possibile un’autentica moralizzazione della vita sociale, se non a partire dalle persone e facendo riferimento ad esse: infatti, “l’esercizio della vita morale attesta la dignità della persona”. Alle persone compete evidentemente lo sviluppo di quegli atteggiamenti morali, fondamentali in ogni convivenza che voglia dirsi veramente umana (giustizia, onestà, veracità, ecc.), che in nessun modo potrà essere semplicemente attesa da altri o delegata alle istituzioni. A tutti, e in modo particolare a coloro che in varia forma detengono responsabilità politiche, giuridiche o professionali nei riguardi di altri, spetta di essere coscienza vigile della società e per primi testimoni di una convivenza civile e degna dell’uomo. » (Compendio DSC, n. 134)

Venerdì 18: Testi sulla **DISPONIBILITÀ**

Tema del giorno: Ospitalità: apertura e dedizione

BIBLICO:

« Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". » (Luca 1, 26-38)

ISTITUZIONALE

« Come nella primitiva comunità cristiana, mettiamo in comune i beni personali; rendiamo partecipi i Confratelli della comunità di ciò che siamo e abbiamo: il frutto del nostro lavoro contribuisce ad alleviare le necessità comuni; viviamo in disponibilità, apertura e servizio, come testimonianza della comunione spirituale che ci unisce e del carattere di dipendenza inerente alla povertà; tutto ciò ci permette di accettare con semplicità e gratitudine quanto riceviamo dagli altri.

» (Cost. OH, 14 a)

"Vivere fedelmente il nostro carisma esige: intima unione con Dio; sguardo di fede per scoprire nel malato Cristo che riceve come fatto a sé ciò che facciamo al bisognoso; mansuetudine e amore, affinché il malato possa vedere in noi Cristo che lo conforta e lo cura; atteggiamento di servizio lieto e disinteressato; rispetto per la persona e difesa dei suoi diritti; sollecitudine di vere madri; dedizione speciale per coloro che più soffrono, che sono maggiormente bisognosi e meno attraenti; disponibilità per qualsiasi servizio anche a rischio della propria vita; preparazione e aggiornamento professionale; centri, dove li abbiamo, idonei alle esigenze delle persone, dei tempi e dei luoghi." (Const. HSC 62)

SOCIALE

« La promozione della pace nel mondo è parte integrante della missione con cui la Chiesa continua l'opera redentrice di Cristo sulla terra. La Chiesa, infatti, è, in Cristo, "sacramento", cioè segno e uno strumento della pace nel mondo e per il mondo ». La promozione della vera pace è un'espressione della fede cristiana nell'amore che Dio nutre per ogni essere umano. Dalla fede liberante nell'amore di Dio derivano una nuova visione del mondo e un nuovo modo di avvicinarsi all'altro, sia esso una singola persona o un popolo intero: è una fede che cambia e rinnova la vita, ispirata dalla pace che Cristo ha lasciato ai Suoi discepoli (cfr. Gv 14,27). Mossa unicamente da tale fede, la Chiesa intende promuovere l'unità dei cristiani e una feconda collaborazione con i credenti delle altre religioni. Le differenze religiose non possono e non devono costituire una causa di conflitto: la ricerca comune della pace da parte di tutti i credenti è piuttosto un forte fattore di unità tra i popoli. La Chiesa esorta persone, popoli, Stati e Nazioni a farsi partecipi della sua preoccupazione per il ristabilimento e il consolidamento della pace sottolineando, in particolare, l'importante funzione del diritto internazionale. » (Compendio DSC, n. 516)



BIBLICO

« Per annunciare il Vangelo sono necessarie due virtù: il coraggio e la pazienza. I cristiani che soffrono sono nella Chiesa della pazienza. Loro soffrono e ci sono più martiri oggi che nei primi secoli della Chiesa; più martiri! Fratelli e sorelle nostri. Soffrono! Loro portano la fede fino al martirio. Ma il martirio non è mai una sconfitta; il martirio è il grado più alto della testimonianza che noi dobbiamo dare. Noi siamo in cammino verso il martirio, dei piccoli martiri: rinunciare a questo, fare questo... ma siamo in cammino. E loro, poveretti, danno la vita, ma la danno per amore a Gesù, testimoniando Gesù. Un cristiano deve sempre avere questo atteggiamento di mitezza e umiltà, proprio l'atteggiamento che hanno loro, confidando in Gesù, affidandosi a Gesù ». (Papa Francesco, 28 maggio 2013)

ISTITUZIONALE

« Il mandato di annunciare il Vangelo a tutte le genti, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore, riguarda anche noi come Fatebenefratelli.

Consapevoli della nostra responsabilità nella diffusione della Buona Novella, manteniamo sempre vivo lo spirito missionario.

Esercitiamo l'apostolato ospedaliero potenziando costantemente la nostra presenza in terra di missione, particolarmente nei paesi meno favoriti, nei quali cerchiamo di distinguerci: per lo spirito apostolico, che ci incita non solo a disporre gli animi, mediante la testimonianza della nostra carità, ad accogliere l'annuncio del Vangelo, ma anche a collaborare attivamente, quando se ne presenta l'occasione, nel far conoscere il mistero di Cristo a coloro che lo ignorano; per la disponibilità a collaborare con le istituzioni ecclesiali e civili interessate alla promozione di una vita più umana e più dignitosa e a partecipare, soprattutto, al miglioramento della salute pubblica; per la valorizzazione e l'accoglienza delle tradizioni autoctone procurando il nostro inserimento nelle culture dei rispettivi paesi. » (Cost. OH, 48)

La Chiesa, inviata da Dio a tutte le genti è per sua stessa natura missionaria; suo scopo è l'evangelizzazione dei popoli. Come Cristo che percorreva le città sanando ogni malattia e infermità a dimostrazione dell'avvento del Regno di Dio, anche noi lo facciamo con l'esercizio della missione ospedaliera. Coltiviamo la disponibilità apostolica e accettiamo con gioia l'invio in qualsiasi parte del mondo, secondo le necessità della Chiesa e il progetto dell'Istituto. (Const. HSC 65)

SOCIALE

« Le persone handicappate sono soggetti pienamente umani, titolari di diritti e doveri: "pur con le limitazioni e le sofferenze iscritte nel loro corpo e nelle loro facoltà, pongono in maggior rilievo la dignità e la grandezza dell'uomo". Poiché la persona portatrice di handicap è un soggetto con tutti i suoi diritti, essa deve essere aiutata a partecipare alla vita familiare e sociale in tutte le dimensioni e a tutti i livelli accessibili alle sue possibilità.

Bisogna promuovere con misure efficaci ed appropriate i diritti della persona handicappata: "Sarebbe radicalmente indegno dell'uomo, e negazione della comune umanità, ammettere alla vita della società, e dunque al lavoro, solo i membri pienamente funzionali perché, così facendo, si ricadrebbe in una grave forma di discriminazione, quella dei forti e dei sani contro i deboli e i malati". Una grande attenzione dovrà essere rivolta non solo alle condizioni di lavoro fisiche e psicologiche, alla giusta remunerazione, alla possibilità di promozioni ed all'eliminazione dei diversi ostacoli, ma anche alle dimensioni affettive e sessuali della persona handicappata: "Anch'essa ha bisogno di amare e di essere amata, ha bisogno di tenerezza, di vicinanza, di intimità", secondo le proprie possibilità e nel rispetto dell'ordine morale, che è lo stesso per i sani e per coloro che portano un handicap. » (Compendio DSC, n. 148)

BIBLICO

« Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". » (Genesi 18, 1-5)

ISTITUZIONALE

« Attratti dalla sua persona e soprattutto dagli atteggiamenti che Gesù aveva con i più deboli, noi, unti con lo stesso Spirito, ci consacriamo nell'Ospitalità per compiere il mandato di Cristo di curare gli infermi.

Con la nostra vita, donata all'amore di Dio nel servizio dei poveri e dei bisognosi, annunciamo il Regno secondo lo stile di Gesù.

Egli non ha soppresso la sofferenza, né ha voluto svelarne completamente il mistero; però l'uomo che soffre, illuminato dalla fede e unito a Cristo sofferente, sa che può contribuire con il suo dolore alla salvezza del mondo.

Perciò viviamo la nostra assistenza agli ammalati e il nostro servizio in favore dei bisognosi, come annuncio e segno della vita nuova ed eterna conquistata dalla redenzione di Cristo.

» (Cost. OH, 21)

"Congregate dallo Spirito, formiamo nella Chiesa, una comunità apostolica che ha ricevuto il carisma dell'ospitalità e continua nel tempo l'opera redentrice di Cristo. Inviato dallo stesso Spirito, manifestiamo al mondo la salvezza di Dio mediante il sacro ministero della carità, in unione e ad esempio di Gesù, che si chinò sull'umanità sofferente curandola dalle sue infermità. (Const. HSC 60)

SOCIALE

« L'amore della Chiesa per i poveri si ispira al Vangelo delle beatitudini, alla povertà di Gesù e alla Sua attenzione per i poveri. Tale amore riguarda la povertà materiale e anche le numerose forme di povertà culturale e religiosa. La Chiesa, "fin dalle origini, malgrado l'infedeltà di molti dei suoi membri, non ha cessato di impegnarsi a sollevarli, a difenderli e a liberarli. Ciò ha fatto con innumerevoli opere di beneficenza, che rimangono sempre e dappertutto indispensabili". Ispirata al precetto evangelico: " Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8), la Chiesa insegna a soccorrere il prossimo nelle sue varie necessità e profonde nella comunità umana innumerevoli opere di misericordia corporali e spirituali: "Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio", anche se la pratica della carità non si riduce all'elemosina, ma implica l'attenzione alla dimensione sociale e politica del problema della povertà. Sul rapporto tra carità e giustizia ritorna costantemente l'insegnamento della Chiesa: "Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia". I Padri Conciliari raccomandano fortemente che si compia tale dovere "perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia". L'amore per i poveri è certamente "inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico". » (Compendio DSC, n. 184)

Papa Francesco
Roma 6-7 luglio
Ai seminaristi, novizi e novizie e giovani in cammino vocazionale

"Quanti missionari fanno questo.
seminano vita, salute, conforto alle periferie del mondo!"

"Vorrei una Chiesa più missionaria e meno tranquilla"

"Da dove nasce la missione?"

"La missione è grazia"

"E' Dio che sceglie, è Lui che dà la missione"

LA CONSOLAZIONE

"Lo stile dell'inviato: la gioia della consolazione, la croce e la preghiera"

"Una cascata di tenerezza materna"

"Come una madre consola un figlio"

"Chiamati a portare la consolazione di Dio a tutti"

"Dobbiamo sentire la consolazione di Dio e trasmetterla"

"Ho trovato persone consacrate che hanno paura della tenerezza e della consolazione di Dio. Non abbiate paura della consolazione del Signore"

"Consolate, consolate il mio popolo"

"Questa è la missione: sperimentare la consolazione e trasmetterla al popolo"

"La gente ha bisogno di parole, ma soprattutto ha bisogno della consolazione e della misericordia di Dio"

"Testimoniate senza paura la gioia della consolazione di Cristo"

LA CROCE

"Nell'ora del buio, nell'ora della prova è già presente e operante la luce"

"La fecondità pastorale non è data né dal successo, né dall'insuccesso, ma dal conformarsi alla logica della Croce di Gesù, che è la logica dell'amore e dell'uscire da se stessi e donarsi"

"La croce e sempre la croce con Cristo"

LA PREGHIERA

"Gli operai per la messe non sono scelti attraverso campagne pubblicitarie"

"La Chiesa non è nostra, ma è di Dio, come ha ripetuto Benedetto XVI"

"Quante volte noi, i consacrati, pensiamo che sia nostra!"

"L'evangelizzazione si fa in ginocchio. Siate sempre uomini e donne di preghiera"

"La vocazione non è un mestiere"

"Il rischio dell'attivismo è sempre in agguato"

"Lasciarsi condurre dallo Spirito Santo"

PREGHIERA:

Signore,

la tua voce continua a risuonare nelle nostre orecchie:

“La messe è abbondante... ma gli operai sono pochi...”

“Andate e fate discepoli...

battezzando... insegnando...”

“Io sono con voi fino alla fine del mondo...”

Confidiamo nella tua parola,

apriamo i nostri cuori al tuo messaggio missionario

e ti supplichiamo con la forza della fede ricevuta.

Fa' che questa giornata missionaria

sia una “nuova Pentecoste dell'amore”;

che le nostre comunità

siano missionarie e scaccino la tentazione

di ripiegarsi su se stesse;

che le Chiese nascenti nella missione

cooperino con altre più bisognose

e diano della loro povertà;

che i giovani, i malati e i consacrati

partecipino all'impegno missionario;

che i chiamati alla vocazione missionaria

le rispondano con generosità;

che i battezzati partecipino

all'attività missionaria della Chiesa

come responsabili del tuo incarico missionario.

Ti preghiamo con Maria, regina delle Missioni.

Amen

**ORDINE OSPEDALIERO DI
SAN GIOVANNI DI DIO**

**UFFICIO MISSIONI E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

Via della Nocetta, 263

00164 ROMA (Italia)

Email: cooperazione@ohsjd.org

**SUORE OSPEDALIERE DEL
SACRO CUORE DI GESU'**

UFFICIO DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Piazza Salerno, 3

00161 ROMA (Italia)

Email: ucos@hscgen.org

